

Così inizia il passo evangelico odierno: *siccome molta gente andava con lui, Gesù si voltò e disse: se qualcuno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.*

È Luca, l'evangelista della mitezza che esprime con queste parole l'esigenza di Gesù. Dobbiamo odiare, ed è un comando di Gesù...sono parole che ci sconcertano. Gesù infatti vuol togliere ogni illusione alla molta gente che gli va dietro. È facilmente comprensibile che quando uno dice: non c'è altra legge che l'amore, l'amore riassume tutti i comandamenti, suscita entusiasmo, soddisfazione e anche molte illusioni, perché tutti ci riteniamo capaci di amare. Se basta amare, siamo a posto! Gesù ci indica una via che non presenta nessuna difficoltà.

Ma Gesù si voltò e disse: *se uno viene a me...chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo.* È un'esigenza fortissima, e Gesù la fa seguire da due esempi di persone che devono ben riflettere prima di impegnarsi. Se uno vuol costruire qualcosa, deve prima fare i conti e vedere se il capitale che possiede basta per arrivare a finire la costruzione; se si vuol fare guerra, bisogna avere truppe ed armamenti per combattere fino alla vittoria.

E qual è il capitale necessario per costruire la torre, qual è l'atteggiamento sufficiente per vincere la guerra? Gesù dice: la condizione è questa, rinunciare a tutto quello che si ha. *Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.*

Eccoci dunque presi in una specie di contraddizione fra l'amore e il distacco. Se ci pensiamo bene, Gesù non fa altro che indicarci le condizioni del vero amore. Non dobbiamo illuderci: da soli non saremo mai capaci di amare, perché l'amore è disciplina, l'amore esige un profondo distacco, un distacco completo. Spesso, quando noi crediamo di amare, amiamo il nostro interesse, non amiamo veramente né gli altri né Dio. Cechiamo la nostra soddisfazione, la nostra gioia, invece di cercare la felicità degli altri nell'adesione alla volontà divina.

San Luca, l'evangelista della misericordia, è proprio lui che dice: *se qualcuno viene a me senza odiare, non può essere mio discepolo.* Perché? Perché Luca è anche l'evangelista che insiste di più sull'impegno del discepolo nei confronti del Maestro.

San Matteo ha espresso diversamente questa parola di Gesù. Egli dice: *se qualcuno viene a me e ama suo padre o sua madre più di me, non è degno di me.* Da un lato si capisce che è la stessa cosa che vuol dire San Luca, però la formulazione lucana ha il vantaggio di presentare la questione molto nettamente.

Non si tratta di rinunciare ad ogni amore, è chiaro; si tratta di rinunciare all'amore possessivo. Gesù infatti non domanda solo di odiare il padre, la madre, i figli, ma anche di odiare la propria vita. Ora, questa aggiunta ci fa capire in che direzione vada la sua esigenza: egli impone il distacco da ogni possesso.

C'è un modo di amare che in realtà è una ricerca di comfort nella vita: il comfort affettivo, l'appoggio, la soddisfazione del cuore. È a questo modo di amare che Gesù chiede di rinunciare.

Egli stesso ha rinunciato, egli stesso, si può dire, ha odiato, nel significato evangelico, sua madre, i suoi fratelli. Ci colpisce vedere che nel Vangelo, tutte le volte che si parla di sua madre o dei suoi fratelli, è sempre per sfociare ad una parola che sembra dura, di rifiuto: *tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e chiedono di te... mia madre e i miei fratelli sono quelli che fanno la volontà di Dio. Felice la donna che ti ha portato. Molto più felice chi ascolta la parola di Dio e la mette in pratica.*

Gesù è andato davvero molto lontano in questo atteggiamento. Gesù è veramente giunto al totale distacco dall'amore possessivo, insegnandoci così la strada del vero amore, dell'amore generoso, l'amore capace di tutti i sacrifici, l'amore che dona la vita e che accetta l'umiliazione quando è il mezzo per compiere il piano di Dio. Questo è l'amore vero. Non è più un'illusione di amore, è l'amore al quale possiamo spalancare il cuore e che riempie di gioia, perché è amore che viene da Dio.

È ben grande l'esigenza di Gesù. Di fronte ad essa noi siamo impotenti: come possiamo affrontarla, dove possiamo trovare tanta forza? Come possiamo sederci a calcolare la spesa? Dobbiamo costruire una torre che va ben al di là dei nostri mezzi. Potremmo quasi disperarci e dire: io credevo di poter seguire Gesù, ma è impossibile, le sue esigenze sono eccessive, devo per forza andarmene.

Ma Gesù non vuol condurci a questa risposta. Vuole che constatiamo la nostra impotenza, perché questa è l'esigenza della fede, ma per andare a cercare la forza e l'amore dove egli ce li offre: nel suo cuore. È soltanto con il suo cuore che possiamo amare gli altri di amore vero. È soltanto con i mezzi che Lui ci dà che possiamo costruire una torre che arriva fino al cielo.